

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE

DS6901

DS6901

LAVORO, OCCUPAZIONE AL 47,2% AL SUD (61,5 NEL PAESE)

La dinamica occupazionale del Sud (che include Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) continua a presentare sfide uniche rispetto al resto del Paese.

Stando agli ultimi dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, il Mezzogiorno fatica a tenere il passo se confrontato ai risultati delle altre ripartizioni, con un tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni che, nel 2023, si attesta al 47,2%, marcatamente più modesto rispetto alla penisola nel complesso (61,5%) e a quanto si registra nel Nord-ovest (67,3%), nella Lombardia (69,3%) e nel lato orientale del settentrione (70,5%). In particolare, è la Campania (con un tasso di occupazione contenuto e pari al 44,4%), a mostrare i valori più preoccupanti, seguita dalla Calabria (44,6%), dalla Sicilia (44,9%) e dalla Puglia (50,7%). Leggermente migliori, anche se sempre al di sotto del valore medio nazionale, le condizioni della Basilicata (54,9%) e della Sardegna (56,1%). Questo divario si estende anche al tasso di occupazione giovanile (15-29 anni),

dove il Meridione rimane fermo a un modesto 24,2% (una distanza di circa -10,5 punti percentuali rispetto al resto del Paese), con alcuni picchi minimi in Calabria (20,3%), Campania (22,4%), Sicilia (23,1%) e un massimo in Sardegna (29,6%). A livello territoriale, è importante evidenziare come la totalità delle province meridionali si collochi nella metà della classifica nazionale caratterizzata dal più basso tasso di occupazione complessivo, con Caltanissetta (37,7%), Crotone (40,3%) e Reggio Calabria (41,3%), Napoli (41,6%) e Palermo (42,6%) fanalini di coda. Completano il quadro del Mezzogiorno gli elevati tassi di disoccupazione e di inattività della ripartizione, pari rispettivamente al 14,9% (17,8% in Campania, laddove la media nazionale è al 7,8%) e al 44,6% (46,7% in Calabria, vs. il 33,3% nel resto d'Italia).

Ulteriori informazioni in merito alle condizioni del mercato del lavoro possono essere desunte dai dati forniti dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che offre importanti

indicazioni sugli innesti di personale che le imprese hanno programmato nel corso dell'anno. In tal senso, il numero di entrate lavorative che sono state pianificate nel 2023 nel Mezzogiorno è pari a oltre 1 milione e 300 mila unità (circa un quarto del totale nazionale). Tuttavia, se si rapporta tale valore al numero di residenti, emerge un indicatore tra i più bassi d'Italia e pari a 11,3 entrate ogni 100 residenti (contro le 14,2 entrate del Nord-Ovest, 17,1 della Lombardia, 18,1 del Nord-Est e 14,7 a livello nazionale). La tipologia delle assunzioni può aiutare a comprendere la struttura del mercato del lavoro della ripartizione, polarizzata verso professioni a media competenza.

Su 100 entrate, infatti, 41 appartengono alla macrocategoria degli impiegati, professioni commerciali e nei servizi, 28 a quella degli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, 16 a quella dei dirigenti, professioni specialistiche e tecnici e circa 15 alle professioni non qualificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora alta la disoccupazione

